

■ Ho letto con interesse l'originale dibattito che si è sviluppato nei giorni scorsi sul *Riformista* sul tema genetica-sessualità. In particolare ho trovato fondamentale quanto proposto il 17 da Paolo Fiori Nastro circa l'assoluta differenza tra sessualità umana e animale, un argomento che raramente ho visto trattare sulle pagine degli altri media. La proposizione più comune, infatti, ribadita anche da qualche intervento nel presente dibattito, è quella di cercare di comprendere la realtà umana partendo dal pensiero che l'animale sarebbe uguale all'uomo.

Anche la chiesa cattolica, che da sempre condanna con violenza incomprensibile la sessualità umana, sostiene che essa sia indissolubilmente legata alla procreazione, accettando la prima solo quando ha il suo fine nella seconda; in tal modo il pensiero religioso ha sempre teorizzato

GENETICA. IL NON TRASCURABILE RUOLO DEL PENSIERO

Il rapporto sessuale umano no

una sostanziale animalità del comportamento umano, dalla quale l'uomo si solleverebbe con la rinuncia e l'astinenza. Malgrado questo "veto", la scienza ha reso possibile la separazione tra procreazione e atto sessuale con quegli atti medici che sono conosciuti sotto il nome di procreazione assistita. E anche se in Italia il pensiero cattolico l'ha resa difficile con la nota legge 40, di fatto nella società odierna sessualità e procreazione non sono più indissolubilmente legati.

La sessualità umana, come ha sostenuto anche Livia Profeti nel suo intervento, è «una modalità di rapporto interumano che (...) implicando non solo il corpo ma anche il pensiero cosciente e non cosciente, non obbedisce alle leg-

gi della biologia evoluzionista», cioè non si lega agli istinti animali di sopravvivenza e moltiplicazione bensì a quella realtà caratteristica della nostra specie che è il rapporto interumano. Ciò che ci distingue dagli animali non è il comportamento, che pure è tanto diverso, ma quel pensiero che c'è dietro il comportamento e che fa sì che l'uomo costruisca la cappella Sistina e gli animali abitino le tane.

Quello che vorrei aggiungere al dibattito in corso è ciò che per me è più evidente: che tra il leone e la leonessa non c'è quel rapporto fatto di pensieri, immagini, sogni, sensazioni e tanto altro, che sempre precede il

La cont
è il com
alla nos
liberazi

Non è quello tra leone e leonessa

rapporto sessuale umano, lo accompagna e poi eventualmente lo segue. Non si capisce perché nell'affrontare questi argomenti non si prenda mai in considerazione quella realtà mentale che negli esseri umani si realizza già negli anni che precedono la sessualità, la quale deve invece attendere che lo sviluppo biologico del corpo sia compiuto, alla pubertà. Stupisce che non si pensi mai che le realtà mentali dell'uomo e della

donna iniziano molto tempo prima dello sviluppo della sessualità e nel precederla la determinano.

I rapporti interumani non possono essere compresi se non si prende in considerazione che il

pensiero, in gran parte non cosciente, determina ogni comportamento umano e quello sessuale più di ogni altro. In questo senso, forse perché faccio lo psichiatra tutti i giorni, sono costretto a ricordare che questo pensiero non sempre è sano, e pensare-augurarmi che un ragazzo e una ragazza, prima di dormire insieme, si pongano quel problema che i gatti non hanno, ovvero se sia giunto realmente il momento di fare un figlio e di assumersi così l'onore e l'onere di ciò che questo comporta.

E con ciò pronuncio un altro grazie alla scienza, che con la contraccezione ha contribuito non poco alla nostra "liberazione" rendendo la sessualità una possibilità di rapporto interumano

senza "incidenti" procreativi. Così i ragazzi di oggi possono cominciare la loro vita amorosa, e con questa sviluppare la loro identità umana rinviando ad altro momento quella realtà della procreazione che presuppone invece un'identità già realizzata.

Considerata sempre ricerca del piacere, se non confusa con un qualche bisogno fisiologico di "scarica", la sessualità non è stata mai vista nella sua realtà di ricerca di una identità maschile e femminile che, realizzandosi nel rapporto con l'altro, potrebbe essere il massimo della realizzazione umana. Realizzazione che in questo caso non starebbe tanto in una brillante carriera professionale di medici, avvocati, operai o politici, ma in una identità umana che propone un'uguaglianza per la quale qualunque differenza sociale, di età o di nazionalità, rappresenta soltanto una variazione priva di significato. ■

accezione

tributo

tra

me